

San Fedele Arte

Galleria San Fedele
Via Hoepli, 3A/B
20121 Milano

CHE OCCHI GRANDI CHE HAI! Favole d'artisti di ieri e di oggi

5 ottobre – 14 novembre 2009

mostra a cura di
Andrea Dall'Asta S.I.
Chiara Gatti

testi in catalogo
Andrea Dall'Asta S.I.
Chiara Gatti

segreteria organizzativa
M. Chiara Cardini

progetto grafico
Donatello Occhibianco

allestimento
Umberto Dirai

si ringrazia
Edizioni Corraini, Gabriele Caccia Dominioni, Comune di Imbersago,
Ornella Mignone, Elisa Palermo, Stefania Rovagnati,
Enrico Sesana, Luigi Tavola, Michele Tavola



**Che
occhi grandi
che hai!**

Favole d'artisti di ieri e di oggi

Georges Braque

Paroles peintes

acquatinta, 1962

350x247 mm

coll. priv.

(pag. seg.)

Il mondo nello sguardo di un bambino

Andrea Dall'Asta S.I.

Direttore Galleria San Fedele

"Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt18,3), risponde Gesù ai discepoli, quando gli chiedono, in modo troppo interessato, chi sia il più grande nel Regno di Dio.

Per entrare nel Regno, occorre ritornare bambini. Diventare grandi vuole dire accettare di farsi piccoli. Il Regno di Dio non può essere abitato dai "grandi", sembra dirci Gesù.

Certo, il bambino è colui che non possiede nulla. Non può procurarsi il cibo da solo, in quanto lo deve sempre attendere da un altro. Vive una situazione di totale dipendenza, rispetto ai grandi che deve cercare di imitare, se vuole essere "bravo". In poche parole, vive in una condizione di bisogno. In questo senso, il bambino conserva l'umiltà di chi sa di non potere contare solo su di sé, ma su di un padre e di una madre ai quali si affida e nei quali ha fiducia.

Occorre ritornare bambini. Se vogliamo diventare adulti, siamo, dunque, chiamati a rinascere una seconda volta. Probabilmente, perché dai bambini possiamo "ritornare" a imparare tante cose. Come la tenerezza e la dolcezza. Come quando vediamo un bambino nelle braccia della madre. Diventare bambini significa, allora, desiderare di essere avvolti da un abbraccio, dal suo dolce calore, dal suo affettuoso abbandono. Significa vivere una fiducia, senza la quale non è possibile imparare ad affrontare le situazioni della vita. Fiducia che poi, troppo spesso, dimentichiamo nel tempo.

Occorre ritornare bambini, perché il bambino è capacità di accoglienza, coraggio di rompere la rigidità degli schemi, ai quali ci si radica col tempo. Il bambino è abitato dal desiderio di imparare sempre cose nuove, con quella curiosità che è stupore, meraviglia davanti alla incessante scoperta di quanto ci circonda. Significa ritornare ad aprire i propri occhi, perché la vita possa essere gustata nella sua bontà e bellezza; avere uno sguardo, grazie al quale è possibile riconoscere la realtà nel suo essere dono. Perché il bambino è colui che sa vivere di dono, accogliendo la vita.

Con la mostra "Che occhi grandi che hai. Favole di artisti di ieri e di oggi", la Galleria San Fedele espone opere di artisti il cui sguardo ha accettato la sfida del ritorno all'infanzia. Frammenti di artisti del Novecento, come Bruno Munari, Jean Dubuffet, Fausto Melotti, Pablo Picasso, Max Ernst, Karel Appel, Marc Chagall, Georges Rouault, Paul Klee, Joan Mirò, Vasilij Kandinskij e di artisti contemporanei come Valentino Vago, Enrico della Torre, Hsiao Chin, Mirco Marchelli, Ermes Baioni, Daniela Novello, Nicola Villa, Gaetano Fracasso, Alfredo Casali, Ezio Minetti, Giancarlo Soldi. Frammenti di un discorso che potrebbe essere sviluppato in modo certo più esaustivo. Tuttavia, è la proposta di un "ritorno" a quanto di originario, di primigenio e di sorgivo può essere espresso attraverso la visione di alcuni artisti, che hanno cercato di "aprire gli occhi", per ritornare... bambini.



S.B.

22/50

S. B. B. B.

I grandi non capiscono

Chiara Gatti

Critico d'arte

Fate un esperimento. Chiedete a un bambino cosa pensa di un taglio di Lucio Fontana. Vi risponderà che gli ricorda una porta o una finestra spalancata, un passaggio per un altro mondo, come l'armadio magico aperto sulle nevi di Narnia, e che di lì si può sentire soffiare il vento, si può vedere filtrare la luce e, qualcuno, particolarmente arguto, aggiungerà che da quel pertugio sottile ci passano soprattutto la fantasia e l'immaginazione¹.

Bene, ora chiedetelo a un grande. Non vi aspettate che la sua inventiva vada al di là del buco. Ben fatto, per carità. Calcolato al millimetro. Ma pur sempre "un būs", per dirla con l'ironia milanese di Fontana, ovvero un gran bel buco! L'idea delle tre dimensioni, del cosmo, dell'infinito cui aspirava il maestro dello spazialismo finirà insomma per essere ridotta a un banale dato di fatto. E addio poesia. Tanti cari saluti al potere di quella finzione capace di trasformare, nella creatività dei più piccoli, un pugno di sassi raccolti sulla spiaggia in un cabaret di pasticcini fragranti. «Facciamo finta che era l'ora del tè e che io ero una regina» dirà una bambina col costumino a righe seduta sul bagnasciuga intenta a travasare acqua del mare da una conchiglia all'altra. Un adulto di passaggio la guarderà perplesso cercando di interpretare i gesti lenti delle sue mani. Ma «l'essenziale è invisibile agli occhi», ammoniva il Piccolo Principe. E i grandi sembrano averlo dimenticato. «I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta».

Sarà per questo che Jean Dubuffet, estroverso e geniale padre nobile dell'Art brut, teorizzò per primo una forma d'arte ispirata al mondo dei bambini e al loro linguaggio quale unica espressione capace di guardare oltre le apparenze, di cogliere con un giudizio pulito e incorrotto la vera essenza della vita, libero finalmente da preconcetti e sovrastrutture. Capolavori come *Le noctambule* o *L'homme au chapeau* sono un omaggio a quelli che l'artista francese definì «processi naturali della creazione artistica nel suo stato puro ed elementare». Lo studio di una forma d'arte spontanea, liberata da qualsiasi retroterra culturale e ispirata alla creatività infantile, doveva concretizzarsi infatti a suo giudizio in «piccoli scarabocchi poco elaborati e molto sommari tracciati sul muro con la punta di un coltello o una matita sul primo pezzo di cartaccia capitato tra le mani». Quel disegno schizzato in fretta, in modo spontaneo e fuori d'ogni regola, avrebbe garantito «la liberazione delle vere voci che vengono dal profondo... dagli strati soggiacenti»².

Prima di lui, anche fra le file del Cavaliere Azzurro, oltre a Kandinsky e alle sue riflessioni sulla forma inconscia data da un gesto connaturato, l'esperienza infantile fu vista da un autore come Paul Klee quale fonte di ispirazione eccezionale, tanto da scoprire nei disegni del figlio Felix un repertorio unico di immagini e segni cui attingere per i suoi lavori maturi. Bidimensionali, sproporzionati, intuitivi, semplificati, fatti di forme geometriche e tracce sparse nel vuoto, i ghirigori dei bambini furono modello di riferimento per opere assolute firmate negli stessi anni da Mirò,

Ernst, Brauner. O da Marc Chagall, autore di fogli incantevoli ispirati a *Le favole* di La Fontaine, nella trilogie delle sue serie incise; o, ancora, da Georges Rouault che col suo segno primitivo e tragico graffiò un'immagine in bilico fra candore e disillusione come la litografia *Le bilboquet*.

Lo stesso Picasso, verso la fine degli anni Trenta, scoprì questo territorio sconosciuto e secondo. «Quando ero bambino - disse una volta - sapevo disegnare come Raffaello; ma mi ci è voluta tutta la vita per imparare a disegnare come un bambino». In molti suoi lavori di carattere più intimo il debito nei confronti dell'universo fanciullesco è evidente. Lo dimostrano le due litografie con i ritratti dei figli Claude e Paloma, immortalati su una spiaggia della Costa Azzurra in un pomeriggio di sole e disegnati sulla pietra con le dita inzuppate di inchiostro. Immediati, felici e leggeri proprio come l'anima dei bambini.

Il fascino schietto di un mondo visto con gli occhi dei piccoli ha esercitato il suo potere seduttivo anche sulla ricerca estetica dei contemporanei. A partire da Fausto Melotti che, con i suoi teatrini d'ottone fragilissimo, ha raccontato, fra poesia e illustrazione, favole incantevoli e profonde, inventando storie ambientate in mondi filiformi e popolate di personaggi che, a sfiorarli, tintinnano come campanelli. Bruno Munari ha attinto poi dal mondo dell'infanzia stimoli speciali per ideare, a sua volta, fiabe dedicate ai bambini, fra libri magici, giochi e invenzioni didattiche. Spetta invece a Enrico Della Torre, a Valentino Vago e Hsiao Chin, il merito di aver creato, attraverso la pittura, un immaginario parallelo fatto di forme nuove, ninnoli e silhouette di personaggi astratti galleggianti nel cielo come stelle filanti. Maestro dell'incisione, Della Torre lo ha fatto soprattutto con le sue figure geometriche che, animate da occhi profondi, assumono l'espressione di creature organiche: triangoli e rettangoli diventati extraterrestri e dotati di piccole antenne sottili dialogano nei suoi fogli con chioccioline e granchi rossi appesi nel buio della notte.

Partendo da iconografie semplici e familiari quali il libro, la sedia, la casa, la valigia, altri autori del calibro di Alfredo Casali, Ermes Bajoni, Mirco Marchelli, Gaetano Fracassio, Ezio Minetti o Giancarlo Soldi hanno siglato opere dove la sfera del divertimento si mescola magicamente con una riflessione più profonda sull'espressione dell'intimo, sullo sguardo innocente capace di vedere in modo lirico anche un brandello di quotidianità e di trasformarlo in poesia. Su questa duplice componente, giocosa e segreta allo stesso tempo, fatta di sguardi incrociati fra gli occhi degli adulti e quelli dei bambini - mondi che si vedono ma spesso non si guardano - si concentra l'opera di Nicola Villa che nel suo *Gioco senza gioia* riconosce e acutizza un velo di incomprensione fra un universo e l'altro. Più serene le favole orchestrate da Daniela Novello col suo drappello di burattini usciti dal palcoscenico del loro teatrino, omaggio raffinato ai burattini che lo stesso Paul Klee costruì a suo tempo per Felix con ogni genere di materiale, scampolo e gingillo.

Favole e giocattoli insomma. Da Dubuffet in avanti sembra infatti che quello del gioco sia l'unico territorio in cui grandi e piccoli possano finalmente stabilire un incontro, condividere un linguaggio che - tornando al Piccolo Principe - mostri la reale essenza delle cose, riveli sotto la foggia banale di un cappello la sagoma di un serpente che ha mangiato un elefante. Un territorio lontano anni luce dalla terra, come l'asteroide B 612 abitato da poche creature sincere fra cui il bambino delle stelle e la sua volpe addomesticata, che ripeteva sempre «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Ed è col cuore che, non solo gli artisti hanno cercato di leggere lo sguardo dei bambini, ma anche i bambini hanno interpretato la voce degli artisti. Come hanno

dimostrato di recente gli alunni della classe IV elementare di Acquate nel comune di Lecco realizzando, in omaggio all'opera grafica di Dubuffet, una serie di libri d'artista incisi su tavolette di linoleum e stampati in 48 esemplari su carta di recupero... scoprendo così i segreti delle tecniche calcografiche cui affidare le stesse fantasie che ispirarono un secolo di ricerche estetiche. Sogni e favole pronte a svelarsi a chi sia pronto a guardarle davvero. «Ma i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza».



Libri d'artista realizzati
dagli allievi della IV elementare di Acquate

¹ Le risposte indicate sono quelle realmente espresse dai bambini delle classi elementari nel corso di una visita guidata a una mostra di Fontana. La risposta seguente, data dagli adulti, è ugualmente provata.

² Le citazioni qui riportate sono tratte da: J. Dubuffet, *I valori selvaggi. Prospectus e altri scritti*, Feltrinelli, Milano 1971, pp. 217-234.

Marc Chagall

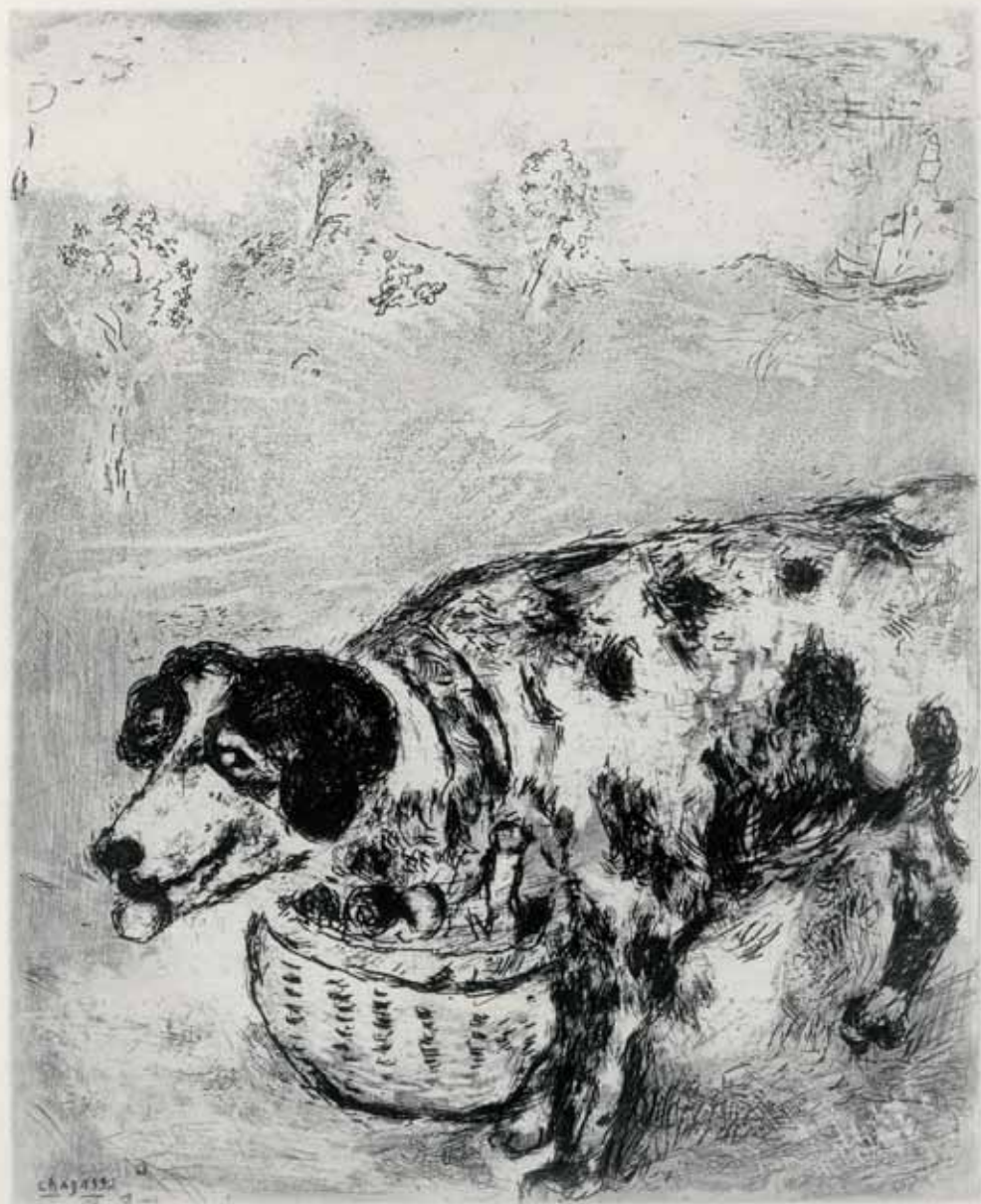
Le chien qui porte à son cou le diné de son maître

da *Le Fovole* di La Fontaine

acquaforte, 1927-1930

290x390 mm

coll. priv.



CHAGALL

Marc Chagall

Le loup devenu berger

da *Le Fovole* di La Fontaine

acquaforte, 1927-1930

330x418 mm

coll. priv.



289

Marc Chagall

La fille

da *Le Fovole* di La Fontaine

acquaforte, 1927-1930

278x379 mm

coll. priv.



Marc Chagall

Le deux taureaux et une grenouille

da *Le Fovole* di La Fontaine

acquaforte, 1927-1930

332x415 mm

coll. priv.



Marc Chagall

Le geai paré des plumes du paon

da *Le Fovole* di La Fontaine

acquaforte, 1927-1930

300x384 mm

coll. priv.



Vasilij Kandinskij

Schwarzer fleck

silografia, 1912

172x216 mm

coll. priv.



Pablo Picasso
Paloma et Claude
litografia, 1950
325x531 mm
coll. priv.





Jean Dubuffet

L'homme au chapeau

litografia a colori, 1910

530x380 mm

coll. priv.



Version 11 22/02

© 2000-2001

1/2000-2001

Jean Dubuffet

Le noctambule

litografia a colori, 1961

470x385 mm

coll. priv.

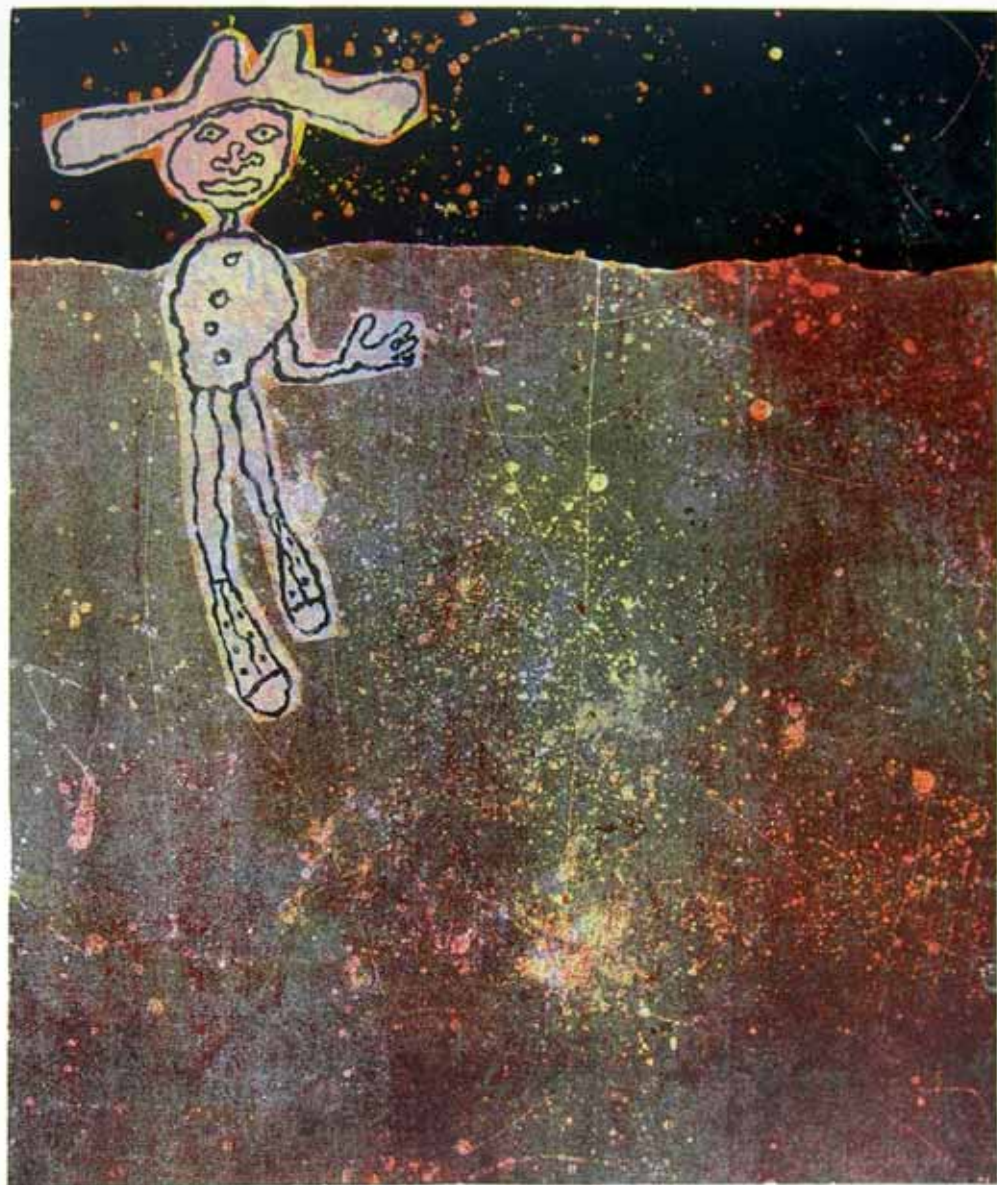


Figure 10/10

10/10/10

10/10/10

10/10/10

Hsiao Chin

La grande figura senza forma

acquerello su carta, 1977

51x61 cm

coll. priv.



Fausto Melotti

Nel canneto

ottone, 1972

50x50x24 cm

coll. priv., Milano

Photo Ugo Mulas



Valentino Vago

G.56

olio su tela, 1998

73x92 cm

coll. priv.





Enrico Della Torre

Senza titolo

acquaforte e acquatinta, 1984

217x147 mm

coll. priv.



10. 1/1

John T. Allen

Enrico Della Torre

Nell'estate padana

acquatinta, 1978

195x147 mm

coll. priv.



A.S. 1/2

John T. Lane

Enrico Della Torre

Notte

acquatinta, 1980

160x93 mm

coll. priv.



4C 1/2

John T. T. T.

Enrico Della Torre

Personaggio

pastello grasso su carta, 1996, dett.

22,5x31 cm

coll. priv.



Alfredo Casali
Luogo di confine
olio su tela, 2003
60x100 cm
coll. priv.





Alfredo Casali
Luogo di confine
olio su tela, 2007
60x100 cm
coll. priv.





Luigi di Comfene (1911-19)

Alfredo Casali
Sotto il temporale
olio su tela, 2008
50x70 cm
coll. priv.

sotto il temporale Capella 18



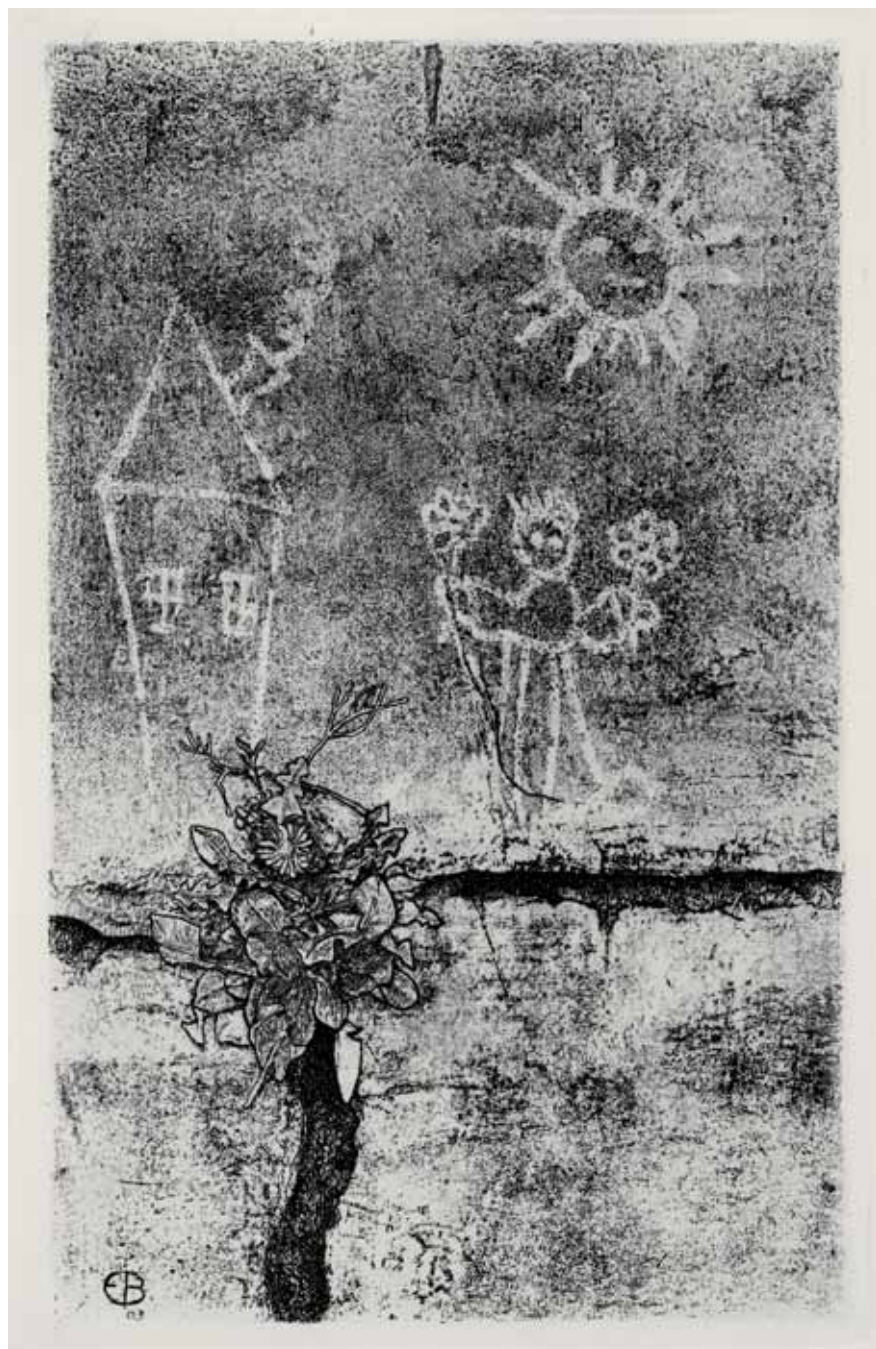
Ermes Bajoni

Tenerezza

acquaforte, 2003

250x159 mm

coll. priv.



Mirco Marchelli

Casetta n° 21 del gennaio 97

carta, tempera e cera, 1997

7,5x19x3,5 cm

coll. priv.

Mirco Marchelli

Casetta n° 26 gennaio 97

carta, tempera e cera, 1997

17x14x2,5 cm

coll. priv.



Mirco Marchelli

Casetta di Giusi n° 112 del 29/12/2002

carta, tempera e cera, 2002

16x26x4,5 cm

coll. priv.



Mirco Marchelli

Casetta n°126 del 2003

carta, tempera e cera, 2003

30x29x8 cm

coll. priv.



Gaetano Fracassio

Intimi rifugi

legno, pigmenti puri, corda e fusione in bronzo a cera persa, 2009

50x100 cm, altezza variabile

coll. priv.



Gaetano Fracassio

Intimi rifugi

legno, pigmenti puri, corda, 2009

60x60x220 cm

coll. priv.



Ezio Minetti

Pensiero gioioso

olio su tela, metallo dipinto, 2009

28,5x40x13,5 cm

coll. priv.



Nicola Villa

Gioco senza gioia

tecnica mista applicata a tavola, 2002

80x100 cm

coll. Comune di Imbersago



Giancarlo Soldi

La Traviata, della serie *teatrini*

tecnica mista, 2006

23x15x21

coll. priv.



Daniela Novello

Cinque voci

piombo, tufo e ferro, 2009, dettaglio

18x18x32 cm cad.

coll. priv.

photo Jurgen Becker



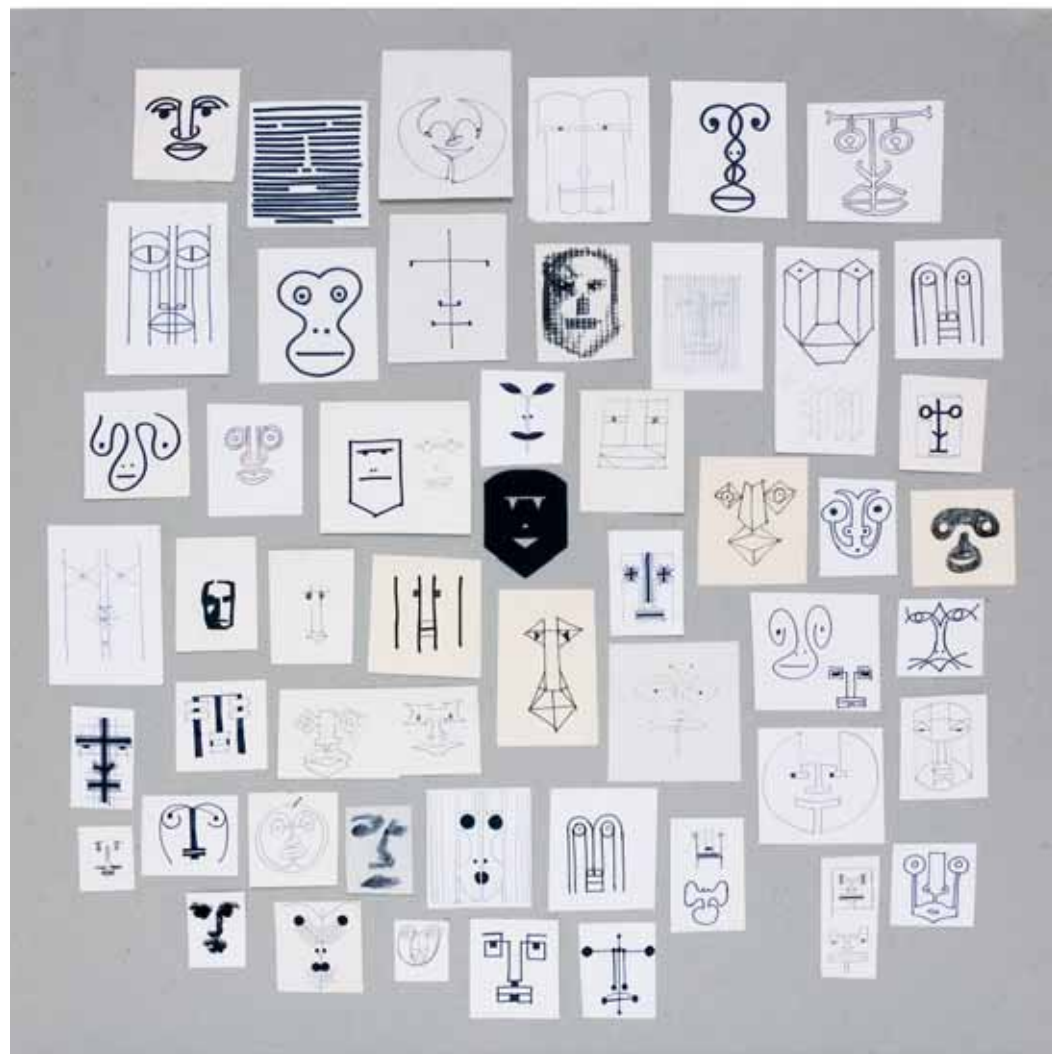
Bruno Munari

Presenza degli antenati

serigrafia, sd

70x70 cm

courtesy Edizioni Corraini



Biografie dei contemporanei

Ermes Bajoni nasce nel 1941 a Bagnacavallo (RA), dove vive e lavora. Nei primi anni '60 si trasferisce a Bologna dove inizia a dedicarsi alla grafica e, solo in un secondo tempo, alla pittura. Dal 1988 si interessa soprattutto al linguaggio dell'incisione. Allestisce mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Le sue opere sono state acquisite da collezioni pubbliche e private di livello internazionale. L'artista fa parte del comitato tecnico scientifico de "IL BISONTE – per lo studio dell'arte grafica" di Firenze e, dal 1990, cura le iniziative del "Gabinetto Stampe Antiche e Moderne" del Comune di Bagnacavallo.

Alfredo Casali nasce a Piacenza nel 1955. Tra i primi ad accorgersi e a valorizzare la sua arte è Giovanni Fumagalli, che lo vuole tra gli artisti della sua galleria (Galleria delle Ore, Milano) e che, dal 1986 al 1996, fungerà da guida e da maestro. Nel 1993 è invitato alla XXXII Biennale d'Arte di Milano e alla III Biennale di Cremona, dove torna nel 1999 per la VI edizione. Numerose sono le sue mostre personali e collettive, sia in Italia che all'estero.

Enrico Della Torre nasce a Pizzighettone (Cremona) nel 1931. Realizza dipinti di matrice informale e incisioni all'acquaforte, ispirati ai luoghi familiari della pianura padana. Nel 1955 si stabilisce a Milano. Dopo un breve soggiorno a Parigi, l'artista ricerca una sintassi pittorica più strutturata e realizza, nel 1958, quadri connotati da linee parallele orizzontali

con toni chiari. Dal 1968, la pittura di Della Torre diventa espressione di un mondo popolato da personaggi inediti, da animali, da visioni di gusto astratto, lirico-naturalistico. Nel 1983 utilizza anche il collage, che gli consente di sperimentare in maniera più diretta un ulteriore grado di astrazione.

Gaetano Fraccasio nasce a Bitonto (BA) nel 1962. Vive e lavora a Milano. È regista, fotografo, scultore e pittore. L'artista, dopo una lunga serie di esposizioni personali e collettive, si impone nel mondo artistico contemporaneo, sia in Italia che all'estero. Dal 1995 lavora a un progetto di ipertestualità dell'opera, realizzando nel 1996-2000 la mostra fotografica virtuale "Annotazioni – Come eravamo nel Duemila", tutt'ora in rete.

Hsiao Chin nasce a Shanghai nel 1935. Studia presso la Facoltà di Belle Arti di Taipei. Il suo impegno contro il regime totalitarista dell'epoca è indissolubile dal suo modo di dipingere. Infatti, la pittura astratta significa per l'artista un ritorno alle origini della tradizione artistica cinese. Nel 1961 inizia la sua collaborazione, a Milano, con la galleria Giorgio Marconi. Da allora, sono numerose le sue mostre in Italia e all'estero.

Mirco Marchelli nasce a Novi Ligure nel 1963. Vive e lavora a Ovada (AL). Artista poliedrico, i suoi lavori sono esposti in mostre personali e collettive dal 1994.

Si serve di una molteplicità di tecniche. Assembla diversi oggetti di recupero, vi disegna e vi scarabocchia sopra. Manipola gli oggetti con inchiostri e colori, li scombina e ne cancella l'immagine superficiale. Utilizza vecchie carte geografiche, libri antichi, fotografie antiche, accogliendone il simbolismo. La sua arte è fortemente simbolica ed allusiva.

Ezio Minetti nasce il 30 gennaio 1973 ad Alessandria. Autodidatta, si dedica al disegno sin dall'infanzia, ispirandosi al mondo del fumetto e dell'illustrazione.

Daniela Novello nasce a Milano nel 1978. Vive e lavora a Milano. Si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano nel 2003. Attualmente collabora con la cattedra di Tecniche del marmo e delle pietre dure all'Accademia di Belle Arti di Brera. Espone in mostre personali e collettive dal 1999. Nel 2008 e nel 2009 vince il Premio Artivisive San Fedele.

Giancarlo Soldi nasce a Ovada, dove vive e lavora. Partecipa a numerose mostre personali e collettive. Utilizza prevalentemente la tecnica del collage.

Valentino Vago nasce a Barlassina (Milano) nel 1931. Vive e lavora a Milano. Il suo lavoro, che si basa su una ricerca del colore, si afferma come uno dei più significativi della pittura italiana in questi ultimi decenni. Inconfondibile per la qualità della luce e la liricità del segno, è stato fino a oggi presentato

in oltre novanta mostre personali e importanti collettive in Italia e all'estero. Negli ultimi quindici anni si è dedicato, con continuità, anche alla pittura murale, affrescando ambienti pubblici e privati sia in Italia che all'estero.

Nicola Villa nasce a Lecco nel 1976. Vive e lavora a Genova. Dal 2005 lavora con la galleria Montrasio Arte di Monza, dove nel 2006 realizza la personale **DALLO SGUARDO AL VOLTO IMPOSSIBILE** (From the glance to the impossible face), in contemporanea con la galleria Bellinzona di Lecco. Partecipa a diverse esposizioni collettive e nel 2007 espone al Salon des Estampes a Parigi con la galleria Bellinzona. A New York, nel 2007, prende parte al progetto Harlem Studio. Vince alla Biennale Giovani di Monza a Villa Reale nel 2007. Nel 2008 vince l'edizione italiana del Premio Celeste.



Galleria San Fedele
Via Hoepli 3 A/B
20121 Milano

Tel 0286352233
fax 0286352236

www.sanfedele.net
sanfedelearte@sanfedele.net